

La mostra **Raffaello e l'antico nella Villa di Agostino Chigi** chiude le celebrazioni lincee del "Trittico dell'Ingegno Italiano" iniziato con la mostra **Leonardo a Roma. Influenze ed eredità (2019)** e proseguito nel 2021-2022 con le tre mostre dedicate a Dante: **La Biblioteca di Dante; La ricezione della Commedia dai manoscritti ai media; Con gli occhi di Dante. L'Italia artistica nell'età della Commedia.**

L'esposizione, mette in luce un aspetto cruciale del Rinascimento italiano finora non sufficientemente evidenziato: la svolta classica di Raffaello nel secondo decennio del Cinquecento è ben nota grazie a numerosi studi, ma poca attenzione è stata finora riservata all'influenza che l'importante collezione di statue, sarcofagi, cammei, rilievi, libri e monete antiche di Agostino Chigi ha avuto sull'Urbinato.

Chigi e Raffaello, scomparsi a soli cinque giorni di distanza nell'aprile del 1520, sono stati accomunati da una profonda intesa fondata sull'amicizia e sul lavoro: dopo i papi Giulio II e Leone X, il banchiere senese è stato il committente più assiduo e munifico del Sanzio.



Villa Farnesina,
via della Lungara 230,
Roma

Orari

Apertura tutti i giorni
dal martedì alla domenica
ore 10-19
Ultimo ingresso ore 17
Lunedì chiuso

Aperture giorni festivi

9 e 10 aprile | 25 aprile |
2 giugno

Chiusure giorni festivi

1 maggio | 29 giugno

Prezzi

€ 16,00 —
Da 18 a 65 anni

€ 12,00 —
Oltre i 65 anni d'età
Insegnanti con tesserino
di riconoscimento
Titolari ICOM
FAI e Touring Club Italiano

€ 10,00 —
Dai 10 anni compiuti
ai 18 anni
Studenti (medie superiori
e università con lettera
della scuola o tesserini
di riconoscimento)

€ 5,00 —
Per ogni studente facente
parte di un gruppo scuola
(max 30 studenti)
con insegnante
accompagnatore
(per l'insegnante ingresso
gratuito)

Gratuito —
Bambini fino ai 10 anni
accompagnati dai genitori
Visitatori disabili
con accompagnatore
Giornalisti con tesserino
di riconoscimento
Guide turistiche
autorizzate con tesserino

€ 30 —
Biglietto Famiglia
Genitori con figli a carico

€ 3,00 —
APP italiano | inglese

Credit

Video in mostra —
contributo Accademia
di Belle Arti di Roma

Realtà aumentata —
LumenXR

Installazioni —
Atmosfere di scuderia
di Stefano Conticelli
Connection
di Nives Widauer

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
Il Trittico dell'Ingegno Italiano 2019 - 2021



Raffaello E L'ANTICO

nella villa di Agostino Chigi

a cura di Alessandro Zuccari e Costanza Barbieri

con il patrocinio di



in collaborazione con



media partner



con il sostegno di



Villa Farnesina
6 aprile —
2 luglio 2023

Durante la costruzione della villa trasteverina e dei suoi giardini, la collezione antiquaria di Agostino Chigi deve aver rappresentato una formidabile pietra di paragone per gli artisti attivi nell'officina chigiana, che potevano misurarsi con i venerati modelli della statuaria classica e assimilarli come esemplari per nuove ideazioni artistiche, spinti dal desiderio di una sistematica *restauratio* di Roma antica.

Statue e affreschi nella Loggia di Amore e Psiche

La Loggia di Amore e Psiche, originario ingresso alla villa, prende il nome dalle storie dipinte da Raffaello e dai suoi collaboratori, tratte da *L'Asino d'oro* di Apuleio. La vicenda narra di come Psiche, innamorata di Eros dio dell'amore, debba superare difficili prove per essere ammessa nell'Olimpo e sposare l'amato. Sebbene l'inventario non descriva statue nella loggia, è probabile che l'allestimento prevedesse di spostare quella della Psiche capitolina già "Chigi" (documentata nei giardini della villa) nello spazio decorato in suo onore da Raffaello, insieme a una statua di Eros, simile a quella Farnese qui esposta.

La sala del Fregio, anticamera dello studio del Magnifico

Qui si trovava la raccolta più importante del Palazzo, costituita da otto statue a grandezza naturale tra cui la statua di Ercole, eroe preferito di Agostino, al quale è dedicata l'intera parete nord del fregio con le *Fatiche di Ercole*. Troviamo, inoltre, Apollo, Diana e Giove in dialogo con le scene dipinte di Apollo e Marsia, Diana e Atteone, Giove e Semele.

Il rilievo del *thiasos* marino dalla Villa di Adriano a Tivoli, già noto nel Cinquecento, può essere confrontato con il fregio dipinto da Peruzzi con analogo soggetto.

Loggia di Galatea, Raffaello "modernamente antico"

Secondo la biografia di Chigi non solo il Palazzo era ricolmo di statue, ma anche i giardini. Sia Raffaello sia Baldassarre Peruzzi prendono a modello il *Pan* e *Dafni* di Palazzo Alttempo, come per la testa di Satiro sotto i piedi di Perseo nel riquadro della volta della stessa Loggia della Galatea. Le collezioni di statue che arredavano la residenza di Agostino hanno offerto modelli e stimolo all'invenzione delle storie dipinte dai suoi artisti, e in particolare per Raffaello, la cui svolta classicista è già compiuta nel 1514. L'affresco della *Galatea* mostra un'impressionante repertorio di motivi antichizzanti da cui il Sanzio ha tratto puntuali rivisitazioni. È il caso dell'*Afrodite* di Doidalsas, modello per la Nereide (a sinistra della Ninfa), nota attraverso la copia di Palazzo Alttempo. Il *Putto reggifestone* di Raffaello dell'Accademia di San Luca è per la prima volta posto a confronto con gli amorini alati e con l'erote che tiene le briglie del carro della *Galatea*.

PRIMO PIANO

Sala delle Prospettive, I panegirici dedicati alla villa di Agostino Chigi

La villa di Chigi fu al centro delle celebrazioni poetiche di celebri umanisti, da Pietro Bembo a Pietro Aretino. Il *De viridario* di Egidio Gallo e il *Suburbanum* di Blosio Palladio sono presenti in mostra insieme all'inventario dei beni stilato dopo la morte di Agostino, che rappresenta quasi un'istantanea degli arredi del Palazzo.

I criteri collezionistici di Chigi derivano dalle teorie di Giovanni Gioviano Pontano esposte nei trattati sulle virtù civili intitolati *De Splendore*, *De Magnificentia*, e *De Liberalitate* (Napoli 1498), mentre il *De Magnificentia* costituisce il modello culturale cui Agostino s'ispira: il lusso e l'ostentazione, privi di connotazioni moralistiche, diventano valori positivi. La statua dell'*Arrotino*, presente con un calco, era identificata con l'augure Atto Navio che secondo Tito Livio aveva rivendicato il primato della sfera religiosa su quella politica. In seguito la statua è stata riconosciuta come lo Schiavo scita dello *Scorticamento di Marsia*. In mostra sono esposti i testi classici di Teocrito e Pindaro, fatti stampare da Chigi, Ovidio e Apuleio, fonti iconografiche per le storie dipinte nelle logge e nelle sale. Cinque teste marmoree ornano le nicchie ed erano associate alle divinità affrescate da Peruzzi: Diana, Minerva, Giunone, Venere e Apollo.

Gemme, cammei, medaglie: il cabinet di Agostino

Gli inventari *post mortem* di Agostino registrano una quantità sorprendente di cammei, corneio, perle sciolte o raccolte in monili, pietre preziose, anelli con zaffiri, diamanti, smeraldi, rubini. Come da tradizione della Roma antica, gli oggetti sontuosi rappresentavano lo sfarzo e il segno della grandezza d'animo del facoltoso proprietario. Le raccolte antiquarie permettevano agli artisti presenti nell'officina chigiana di desumere le invenzioni direttamente dai modelli antichi. Il progetto di Raffaello per la figura di Alessandro Magno delle *Nozze di Alessandro e Rossane* deriva dall'*Antinoo Farnese*, mentre le incisioni che raffigurano il dio Pan sono dedotte dal Pan e Dafni di Palazzo Alttempo. La *Venere ferita da Amore* è una derivazione dalla Venere seduta dei Musei Vaticani. Modelli presi dalla glittica sono il celebre *Sigillum Neronis* per l'Apollo della *Scuola di Atene* di Raffaello e per l'Apollo della Loggia di Galatea dipinto da Peruzzi. La testa cinquecentesca di *Antinoo* evoca il modello cui si ispirò Raffaello nel progettare la statua di *Giona*, eseguita dal Lorenzetto per Santa Maria del Popolo.



Il ritratto dell'amata e un progettato fidanzamento

Sebastiano Luciani, appena trasferito da Venezia, fu incaricato da Chigi di ritrarre Margherita Gonzaga, cui si propose per il fidanzamento. È possibile che l'effigie di Margherita sia testimoniata dal ritratto degli Uffizi, erroneamente noto come *La Fornarina*, presente in mostra nella versione della Galleria Nazionale d'Arte Antica- Galleria Corsini. Fallito tale progetto coniugale, solo nel 1519, su richiesta di Leone X, il banchiere sposa Francesca Ordeaschi, una giovane veneziana con cui conviveva da cinque anni. Si presentano anche le effigi di Agostino Chigi e del fratello Sigismondo e la medaglia celebrativa del Museo del Bargello fatta realizzare da Agostino con il proprio ritratto e, sul verso, la figura allegorica della *Prudenza* dal volto bifronte.